

sudditi di riconoscere in qual si fosse maniera la giurisdizione (temporale) della santa sede e di obbedire agli ordini del pontefice. Questa faccenda cagionava una discordia colla corte di Roma, che però, attesa la fermezza del re di Sardegna, fu costretta a piegare. Avendo la morte di Augusto re di Polonia, succeduta nel 1733, cagionato per l'elezione del di lui successore una guerra fra la casa d'Austria e quella di Borbone, Carlo Emmanuele spiegò partito per la seconda, e nell'ottobre dello stesso anno, congiunte le sue genti nel Vigevanasco all'esercito francese, capitanato dal maresciallo di Villars, mosse egli stesso alla loro testa, ed entrò il 13 ottobre nel Milanese. Fu sua prima fazione l'impresa di Pavia, ch'egli assoggettò nel 4 di novembre. Non seguiremo già questo principe in tutto il corso della guerra, ove in ogni congiuntura diede splendidi saggi del suo valore e della sua destrezza nel mestiere dell'armi: si può vedere ciò che fu detto di lui nell'articolo di Luigi XV; ma qui basterà soggiungere che in forza della pace, ovvero dei preliminari di pace sottoscritti a Vienna nel 3 ottobre 1735, il Tortonese ed il Novarese, nonchè il feudo dei Langhi vennero congiunti alla Sardegna. Dopo la morte dell'imperator Carlo VI, il re di Sardegna, pretendendo di aver diritti sul Milanese, pubblicò un manifesto, nel quale esponendo le sue pretese, allestì alcune truppe per farle valere, e aderì al trattato del re di Francia coll'elettore di Baviera, per essere da loro spalleggiato. Ma scorgendo poi gli Spagnuoli colle sue medesime viste spedir genti in Italia, e tremando più di veder questo ducato in mano di esse che non di quelle della regina d'Ungheria, tutto a un tratto cangiò partito, e conchiuse con questa principessa nel dicembre 1741 una convenzione, con cui senza derogare ai suoi diritti e pretese, promise di conservargli il possesso del Milanese, e impedirne unitamente ad essa l'ingresso degli Spagnuoli. Unì quindi tostamente le sue truppe a quelle della regina, e si assicurò del ducato di Milano. Quest'abbandono del re di Sardegna, che apre e chiude a sua posta l'ingresso in Italia dal lato delle Alpi, salvò il Milanese alla regina d'Ungheria, e le rese ancora il servizio di occupare quaranta mila Francesi ed altrettanti Spagnuoli a tentare in quel